

lega

narrativa

© 2013 — **Nulla die** di Massimiliano Giordano
Via Libero Grassi, 10 — 94015 Piazza Armerina (En)
www.nulladie.altervista.org
www.nulladie.wordpress.com
edizioninulladie@gmail.com
nulladie.it

ISBN: 978-88-97364-69-6

Prima edizione Ottobre 2013

Impaginazione e progetto grafico: *Massimiliano Giordano*
In copertina: foto di *Massimiliano Giordano*.

I fatti e i personaggi di quest'Opera sono frutto di fantasia. Pertanto ogni somiglianza con nomi, luoghi e avvenimenti reali è da ritenersi del tutto casuale.

Nulla die: Arti, Culture, Scienze, Visioni e Società dei Mondi Abitati

Maurizio Milazzo

Strada Facendo

Nulla die
sine Narrativa

*A Giada, Flavia e Daniele:
il viaggio che proseguirà la mia strada.*

Prefazione

*“Il mondo è un libro, e chi non viaggia ne legge una pagina soltanto.”
(Sant’Agostino)*

Lo scrittore francese Guy de Maupassant, che fu anche un reporter di viaggio, disse “Il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà.”

Il viaggio non è solo il tratto di strada che si percorre per spostarsi da un punto di partenza a un punto di arrivo, ma è anche la metafora della vita, espressione certamente abusata, ma sempre attuale.

Per quanto mi riguarda il modo attraverso il quale esco dalla realtà è la lettura; fin da bambino mi sono immedesimato nei protagonisti dei fumetti e poi da adulto ho continuato a immaginare i protagonisti dei romanzi che leggevo, dandogli dei connotati fisici sulla base delle descrizioni fornite dagli autori.

La fantasia è l’elemento principale e il condimento è la musica.

La musica è la corsia preferenziale attraverso la quale le emozioni arrivano al cuore senza passare attraverso la trafficatissima strada della mente.

Il Viaggio, la Musica e la Fantasia sono gli ingredienti che ho utilizzato per realizzare quello che definisco un autostop letterario.

La lettura di un racconto di viaggio, allietato da un sottofondo musicale, nel quale fare propri e rielaborare i pensieri del protagonista, e chissà che alla fine del viaggio il protagonista non diventi altro che la proiezione del lettore.

Mi accingo quindi, sempre per utilizzare una metafora, a ripercorrere quella strada tracciata da Omero, che nella narrazione dell’Odissea, uno dei più famosi viaggi simbolici, fa superare a Ulisse un gran numero di ostacoli inaspettati, come quelli che ci riserva la vita; il viaggio di Ulisse ha come destinazione il ricongiungimento con la propria moglie, Penelope, con la propria terra natia, Itaca. Si tratta quindi della ricerca del ricongiungimento con i propri valori, e per arrivare a questo, l’uomo, Ulisse,

deve superare le tempeste (rappresentate dal mare infuriato) e le tentazioni (Calipso).

Lo stesso Dante, nel suo viaggio metaforico, la *Divina Commedia*, riprende il viaggio di Ulisse, nel XXVI canto dell'Inferno per esprimere il concetto che una ricerca ossessiva della conoscenza porta a peccare di superbia nei confronti di Dio. La *Divina Commedia* è un diario di viaggio (interiore), non a caso inizia con "Nel mezzo del cammin di nostra vita".

Il viaggio inteso come ricerca interiore, in ambito religioso, diventa un pellegrinare, che non significa viaggiare, ma andare lontano, lontano da un mondo fatto di apparenze per raggiungere la propria spiritualità, per ricongiungersi con la propria anima.

In questo viaggio basta portarsi dietro il proprio bagaglio culturale e il proprio bagaglio umano, costituito da interessi e aspirazioni.

Prima di iniziare a leggere, ritornate a quando da bambini osservavate un mappamondo o una cartina geografica, a quando con una matita o più semplicemente con un dito tracciavate il vostro itinerario fantastico, da Roma a New York, da New York a Tokio e poi fino a Pechino, per rientrare a Roma, ma non senza aver navigato sul Tigri e aver fatto una tappa a Mosca. Se siete disponibili a solcare gli oceani, a scavalcare le montagne, a percorrere velocemente le verdi campagne con un semplice sguardo, a seguire i dolci pendii delle colline, allora siete pronti.

Signori, si parte!

Roma, ore 23.00

“Un viaggio di mille miglia deve cominciare con un solo passo” (Lao Tzu)

“Lunga e diritta correva la strada l’auto veloce correva...”

Nicola Enaldi aveva da poco iniziato il suo viaggio da Roma a Großostheim-Ringheim, un piccolo centro sito vicino alla graziosa cittadina di Aschaffenburg in Germania. La mattina seguente avrebbe dovuto trovarsi al Flughafen airport, il piccolo aeroporto per aerei privati che si trovava ai margini della Foresta Nera. Forse l’avrebbe rivista, il forse per Nicola era d’obbligo, poiché il suo motto era “C’è sempre un forse nella vita... forse”.

Erano le 23.00, e aveva appena varcato il casello autostradale di Fiano Romano, dove immancabilmente proferiva la sua frase di rito “Chi va a Fiano va sano e va lontano”, *quante baggianate si dicono per farsi compagnia in automobile!*

Si ritrovò a pensare, e poi, a riscuoterlo dai suoi pensieri ecco quella canzone di Francesco Guccini.

“Cavolo! Complimenti alla programmazione di questa radio, ma chi c’è al mixer stasera, Michel de Notre-Dame, al secolo Nostradamus? Ho letto il suo libro *Le profezie*, scritto in quartine in rima nel quale avrebbe predetto un gran numero di eventi futuri.

Per quanto mi riguarda è come risolvere le parole crociate avendo le soluzioni davanti. Anche perché quando cita delle date precise non ci prende! Diciamo che ha avuto il merito d’ispirare diverse serie televisive. Bando alle ciance! Tanto per usare un bel pezzo d’idioma. Prima che sia troppo tardi è meglio controllare se ho tutto il necessario per il viaggio.

Vediamo come siamo messi prima di partire, abbiamo il serbatoio pieno, mezzo pacchetto di sigarette, è buio, e ho anche gli occhiali da sole... tanto per citare il mitico film *The Blues Brothers* con John Belushi e Dan Aykroyd.

Il pieno l’ho appena fatto prima di entrare in autostrada, ed ho fatto bene perché ai prossimi distributori il prezzo del gasolio indicato è di cinque centesimi di più al litro; la pressione del-

le gomme l'ho controllata, il livello dell'olio è a posto, il livello dell'acqua del radiatore l'ho verificato, la scatola dei fusibili è a portata di mano, la batteria del telefono cellulare è carica, ho anche il caricabatterie da viaggio, la batteria del navigatore satellitare è carica ed ho anche il relativo caricabatterie con attacco all'accendisigaro, acqua e gomme e caramelle ce l'ho; dizionario italiano-tedesco presente! Bancomat e carta di credito li ho presi, autonomia pipì sufficiente per arrivare al confine di Stato.

Non è prevista pioggia, se gli strali radiofonici non ci s'impegnano dovrei affrontare un viaggio tranquillo. Passiamo al navigatore satellitare.

La ricezione del segnale GPS è buona; l'antenna ha agganciato nove satelliti e ne basterebbero quattro per determinare l'attuale posizione e calcolare l'itinerario di viaggio. Imposto la destinazione, scelgo l'itinerario più veloce, perfetto! L'itinerario è stato calcolato.

Che bella invenzione il navigatore satellitare! Una volta l'uomo si orientava con le stelle, e ora si perde con i satelliti. Ricordo di una volta che io e un gruppo di amici dovevamo raggiungere San Daniele del Friuli per andare a comprare il famoso prosciutto dolce. Eravamo a Trieste e sarebbe stato delittuoso non arrivarci. Viaggiavamo su due automobili separate. Entrambe provviste di navigatore satellitare. Ognuno dei due aveva impostato la destinazione, ma i due navigatori indicavano direzioni opposte. Abbiamo pensato che i due diversi navigatori utilizzassero algoritmi differenti. Così ci siamo dati appuntamento nella piazza principale di San Daniele. Dopo circa un'ora e mezza di viaggio noi, con la nostra macchina, arrivammo per primi a destinazione. Dopo oltre mezz'ora di attesa, preoccupati per la sorte dei nostri compagni di viaggio, ricordo di aver chiamato uno dei miei amici che viaggiava nella seconda autovettura. Erano nei pressi di Venezia e stavano tornando indietro. Non si erano accorti di aver impostato come destinazione San Daniele Po, vicino a Cremona.

Io non dovrei commettere lo stesso errore. Avevo già studiato la cartina geografica e mi sembra che l'itinerario calcolato sia corrispondente a quel che mi aspettavo.

Se tutto va bene, rispettando tutti i limiti di velocità, alle 11.00 dovrei essere all'aeroporto, un'ora prima dell'arrivo del Cessna Turbo Skylane T182T.

Nicola era un po' preoccupato dal fatto che lei avrebbe attraversato l'Europa del Nord a bordo di quel piccolo monomotore.

In realtà, quel piccolo monomotore era uno dei migliori avio veicoli quadriposto, con un motore turbocompresso che gli permetteva di volare oltre i 6.000 metri di quota con un'autonomia di oltre otto ore.

Inoltre, particolare non indifferente, era dotato di GPS e autopilota su due assi.

Un vero gioiellino. Tuttavia, come tante persone, anche Nicola era portato a pensare che un piccolo aereo fosse meno sicuro di un aereo grande; ovviamente errando, poiché i fattori da considerare sono altri, come le ore di volo sostenute dall'avio veicolo e, soprattutto, la manutenzione effettuata.

"Sì viaggiare, andare piano e poi di nuovo accelerare..." Tra un pensiero e l'altro, i chilometri passavano e anche le canzoni si susseguivano.

"Ah, bene! Battisti e il Gran Mogol. Non siamo ancora arrivati ai tempi moderni ma almeno questi sono classici della musica italiana che si ascoltano sempre volentieri, poi in autostrada sono sempre utili da ascoltare perché contengono molti suggerimenti. Viaggiare, andare piano e poi di nuovo accelerare... ottimo per consumare di più o per impedire il sorpasso a chi va più veloce. Cosa c'è scritto su quel display?"

"Fai una sosta. Prenditi un caffè".

"Diamine! Sono appena partito, se comincio ora a prendere caffè, quando arriverò in Germania se mi fermeranno per un controllo li prenderò a morsi in preda a isteria da nervosismo."

Orte, ore 23.45

“La parte più lunga di un viaggio si dice che sia attraversare il cancello” (Marco Terenzio Varrone)

Joppolo! Vieni da esclamare così quando si arriva nei pressi di Orte e ci s’imbatte nella *Virgo Prudentissima*, opera del grande scultore Roberto Joppolo.

Andai a vedere, cinque o sei anni fa, un’esposizione di una sua mostra “profana”, nelle sale storiche di Castel Sant’Angelo, mi colpì quel suo stile moderno dalle forme arrotondate che trasmettono equilibrio, o almeno, a me hanno trasmesso un senso di equilibrio tra la sua creatura e il contesto nel quale la si colloca. Una scultura moderna che riesce a essere in sintonia con il contesto in una sala storica non è cosa da poco. Allora non lo conoscevo, certo non che io faccia testo in materia di arte, però non ne avevo comunque sentito parlare in televisione o in radio. È vero che si dice che sia una persona molto riservata, però, essendo un artista apprezzato in tutto il mondo, credo che sarebbe doveroso parlarne sui mezzi d’informazione.

Orte Scalo e quindi si rallenta per andare a Orte, ma io devo andare avanti, non ho quaranta in mano e quindi non Scalo. Eccola lassù Orte, arroccata sul Tufo, già cantata da Virgilio nell’*Eneide*... gli eserciti ortani. Da piccolo, immaginavo delle truppe tutte intente a coltivare pomodori e melanzane. Povero Virgilio, come l’avevo ridotto! Non sono il solo a maltrattarlo. Pensare che se chiedi di Virgilio a un adolescente, ti risponde che si tratta di un motore di ricerca o di un portale internet.

Devo trovare il tempo di tornarci per trascorrere un bel fine settimana alle terme di acqua sulfurea, magari a fine agosto per l’Ottava di Sant’Egidio, per vedere il Palio degli arcieri e gli sbandieratori e, soprattutto, per gustare quell’ottimo olio d’oliva.

Cosa c’è scritto su quel pannello luminoso?

“Sei incidenti su dieci sono causati dalla distrazione”.

Certo! Dei poveri disgraziati che per leggere quel pannello luminoso si sono distratti e si sono incollati l’automobile che li pre-

cedeva e, che a sua volta, aveva rallentato, anche avendo la corsia libera, perché l'autista stava cercando di leggere il messaggio sul display.

"A mezzanotte sai che io ti penserò, ovunque tu sarai...", ancora una volta la musica trasmessa dall'autoradio destava Nicola dalle sue riflessioni.

"Una carezza in un pugno. A mezzanotte è una classica. Uno dei lati 'B' più famosi, ho ancora il quarantacinque giri di Azzurro da parte, insieme al giradischi rosso, chissà se funziona ancora."

"Ma non vorrei che tu, a mezzanotte e tre, stai già pensando a un altro uomo..."

"Che tu... stai pensando? Ma questa non è una licenza poetica, è una licenza elementare! Ma neanche Jovanotti fa dei testi così sgrammaticati! Ripensandoci, bene anche Jovanotti non è male in sgrammaticature... ma almeno lui è famoso per essere una testa di Rap, del Rap è una cima, una cima di Rap direbbero a Bari".

Quanti di noi si ritrovano a fare queste considerazioni quando si ritrovano soli alla guida? Capita solo a me e a Nicola Enaldi?

Temo di aver captato la vostra risposta attraverso le pagine del libro. Vabbè, speravo di non essere del tutto sciroccato, ma in fondo credo che anche voi mi abbiate risposto negativamente nella speranza di esser migliori di me e di Nicola Enaldi.

Ma torniamo al nostro viaggio: sì il nostro, perché stiamo viaggiando tutti con Nicola Enaldi, un favoloso autostop letterario.

Nicola stava distruggendo l'opera di Santercole cantata da Celentano, quando fu attratto da un cartello segnaletico stradale.

Attenzione ai Segni.

Ma che vuol dire? Dovrei interpretare i messaggi della natura? Tuoni, lampi, raggi lunari m'indicherebbero il cammino o le azioni da intraprendere? O forse significa che in quell'area di sosta si gioca a briscola?

Questo è peggiore del 'pericolo generico'; quel cartello stradale che t'invita a camminare rasente ai muri; cosa dovresti aspettarti, un'invasione di cavallette che riduce la visibilità oppure una manifestazione di minatori sardi che si materializza improvvisamente al centro del Tufello? A cosa ti dovresti preparare? Non si

sa. Pericolo Generico! Stai in campana! Te sto a guarda'! Ma che cosa significa?

Devo chiederlo all'attore e cabarettista Gioele Dix, al suo automobilista sempre inc... zzato; sicuramente avrà già fatto le sue considerazioni in merito.

Orvieto, ore 00.10

“A volte è quasi meglio viaggiare che arrivare.” (Anonimo)

Siamo in Umbria, regione bellissima ma sottovalutata. Non ha nulla da invidiare alla Toscana, se non il marketing. A dirla tutta solo noi italiani non ce ne siamo accorti, ricordo che l'ultima volta che ci andai era piena di stranieri, anche il paese più piccolo era meta di turisti olandesi e tedeschi.

Ecco Orvieto che domina la valle dalla sua rupe di Tufo. Il Duomo è un capolavoro dell'architettura gotica italiana. Nel famoso fine settimana che devo organizzarmi devo ricavare il tempo per tornare a Orvieto; ci si ferma sempre volentieri a osservare il Duomo ma vorrei tanto riuscire a visitare l'interno del Pozzo di San Patrizio, il capolavoro d'ingegneria di Antonio da Sangallo; pensare che nel '500 riuscì a realizzare due rampe elicoidali a senso unico per fare in modo di poter trasportare più agevolmente l'acqua estratta con i muli.

Mia madre mi chiedeva spesso se io avessi un pozzo di San Patrizio al posto dello stomaco, ma credo si riferisse al fatto che sembrava non avere fondo, poiché mangiavo al punto da sembrare insaziabile. Non credo fosse un complimento!

Credo che dovrò organizzarmi un altro bel fine settimana. Rispetto a Orte, qui verrei nel mese di marzo, soprattutto se dovestero riorganizzare la manifestazione “Risate e Risotti”, la rassegna enogastronomica dove il riso e le risa sono i protagonisti di stuzzicanti serate dove non manca mai il buon vino; d'altra parte le botti del vino di Orvieto, erano inviate alle mense ecclesiastiche e si sa che i preti si trattano bene!” I pensieri di Nicola erano puntualmente interrotti dalla musica che accompagnava il suo viaggio.

“Notte di note, note di notte di luna che imbrogliano i cani, vagabondi invisibili nelle vie che sanno tutto e ci camminano...”

“E li metto sotto! Se sono invisibili non posso che investirli, poi voglio vedere se la protezione animali mi denuncia e soprattutto voglio vedere la faccia che fa la stradale quando gli dico che l'in-

cidente è stato provocato da un cane invisibile”.

“Notte di note, note di notte, tesa come pelle di tamburo, fari che bucan la pazienza dell’aria...”

La pazienza dell’aria? Baglioni mio, ma dormi la notte, che è meglio. Ti credo che ti diano sempre buca le donne, se gli parli della pazienza dell’aria...

Devo dare atto a questo DJ che è riuscito quasi ad arrivare nell’era moderna, *Note di Notte* fa parte dell’album *La Vita è Adesso*, pubblicato nel 1985, e inoltre ha senso dell’umorismo, mandando a mezzanotte “Una carezza in un pugno” e nel proseguimento della notte questa canzone di Claudio Baglioni.

Le notizie sul traffico avevano la proprietà di ridestare l’attenzione di Nicola.

Sei chilometri di coda tra Firenze Sud e Incisa! Accidenti... ma è nella direzione opposta... meno male.

Tutti noi, o molti di noi (è sempre meglio non generalizzare), tendono a tirare un sospiro di sollievo apprendendo che l’incidente è nella direzione opposta, quello che superficialmente ci preoccupa non è la salute di una persona, ma non essere in ritardo sulla nostra tabella di marcia.

Forse è giusto così, non soffermarsi mai sulle cose tristi che la vita ci riserva e continuare a vivere; dev’essere una sorta di autodifesa, l’istinto di sopravvivenza. Però pensarci ogni tanto non sarebbe male, tanto per apprezzare quel che si ha e per capire che tutto sommato arrivare un po’ più tardi non sarebbe poi un così grande dramma.

Per Nicola non arrivare a tempo sarebbe stato un dramma. Da quanto stava aspettando di poterla rivedere. Avrebbe attraversato l’Europa intera, il mondo intero, in quel suo microcosmo che era la sua automobile, aveva tutto ciò che gli serviva, una speranza, un sogno da realizzare.

Chiusi-Chianciano Terme, ore 00.30

*“Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei mari, dei fiumi, delle stelle; e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi.”
(Sant’Agostino)*

Chiusi-Chianciano Terme, da allora c’è sempre coda in uscita. Ma la domanda che mi pongo è questa: l’abitante di Chiusi è il chiusino? Me le dovrei scrivere tutte queste cacchiate, potrei diventare il capo relazioni pubbliche di qualche ente governativo o addirittura ministro della Repubblica Italiana!

Certo che Chiusi è sfortunata, la maggior parte degli italiani la conosce come casello autostradale associato a Chianciano Terme, invece è una delle più antiche città etrusche, se ben ricordo fu una della città della dodecapoli etrusca. L’altra faccia della medaglia è che essendo associata a Chianciano Terme, che è una delle località termali più famose d’Italia, molti che non sarebbero a conoscenza dell’esistenza di Chiusi, di riflesso ne hanno una nozione nella propria cultura personale.

Quello che pochi sanno, e neanche io avrei saputo se non ci fossi stato, è che a Chianciano Terme c’è un bellissimo Museo dell’Arte che ospita capolavori di Tom Nash, Renato Guttuso e Renè Magritte. Il pittore belga Renè Magritte è tra i miei pittori preferiti. Non sapevo che mi piacesse la pittura surrealista, finché non mi sono imbattuto nei suoi quadri. Geniale il suo quadro *Questa non è una pipa*, dove sotto una riproduzione perfetta di una pipa campeggia la scritta “Ceci n’est pas une pipe”. Come dargli torto? Quella non è una pipa, ma solo una fedele riproduzione. Secondo il suo pensiero, le immagini non devono essere spiegate o comprese, ma solo osservate.

A interrompere le considerazioni di Nicola arrivava una nuova canzone. “Se penso che adesso, io non ti conosco, adesso...”

Se ti presentassi, mi conosceresti, adesso... La notte dei pensieri di Michele Zarrillo, ancora una volta complimenti al D.J. che continua a giocare con il motivo della notte, e direi che nel mio caso il titolo è proprio appropriato. Continuiamo ad avvicinarci

all'era moderna; questa canzone è quella con la quale Zarrillo vinse la sezione "Nuove Proposte" del Festival di San Remo del 1987, lo ricordo bene perché è l'anno in cui mi diplomai.

Caro Zarrillo hai proprio ragione. In amore, e nella vita, si deve rischiare il certo per l'incerto altrimenti si vivrà di rimorsi, passando una vita a ripetersi "se avessi detto", "se avessi fatto". Chissà cosa ne penserebbero Aristotele o Platone, del fatto che spesso filosofeggiamo sui testi delle canzoni, sarà un arricchimento o un segnale di decadimento?

Non ci prendiamo più il tempo per pensare, anche perché difficilmente riusciamo a stare da soli.

La mattina si va in ufficio, si esce la sera e si torna in famiglia oppure si va in palestra o si esce con gli amici. E chi pensa più a nulla ormai? A meno che non s'intraprenda un viaggio solitario.

Allora si pensa, non si può far altro che pensare e non siamo abituati, quindi accendiamo la radio e parliamo con lei, non curanti del fatto che, se incrociassimo qualche automobilista, questo non ci prenderebbe per matti, vedendoci parlare da soli, poiché penserebbe di trovarsi di fronte a un altro automobilista che sta parlando al telefono attraverso un auricolare o tramite il collegamento bluetooth con l'autoradio.

In effetti, è quello che simulo spesso quando mi faccio prendere la mano da una canzone e comincio a cantarla a squarciagola, chiuso nel mio abitacolo dell'automobile, e fermandomi al semaforo mi accorgo di essere osservato dagli altri automobilisti, allora faccio finta di sistemarmi l'auricolare e faccio finta di parlare al telefono. Non capita anche a voi? (cavolo... ho beccato tutte persone normali a leggere questo libro? Molto strano... non mi avete convinto...) Il viaggio continua, e ogni pagina è un angolo di storia.

Arezzo, ore 1.00

“Per quanto viaggiamo in tutto il mondo per trovare ciò che è bello, dobbiamo portarlo con noi oppure non lo troveremo.” (Ralph Waldo Emerson)

“E guardo il mondo da un oblò, mi annoio un po’...”

Grande! Qui scatta la standing ovation. Mitica programmazione del clock della radio.

Devo ricordarmi di spedire un messaggio di posta elettronica con i complimenti per la regia.

Luna di Gianni Togni. Questo è un passo da gambero. Si torna al 1980. Fu il brano con cui arrivò al successo; io ero un ragazzino e me lo immaginavo un po’ come l’uomo in ammollo, dentro la lavatrice a osservare il mondo, e pensavo: “Ora mando la centrifuga, e voglio vedere se ti annoi...”

L’uomo in ammollo... quello era Franco Cerri che in giacca e cravatta era immerso nell’acqua per fare lo spot di un detersivo. Franco Cerri, grandissimo chitarrista jazz, ha lavorato con artisti del calibro di Billie Holiday e Dizzy Gillespie.

Avevo i primi fascicoli del corso di chitarra che aveva realizzato insieme al chitarrista classico Mario Gangi. È assurdo che sia ricordato come l’uomo in ammollo. Certo che la televisione è come uno degli specchi magici che ti fanno vedere un’immagine distorta. Peccato che poi sia quella distorta che rimane impressa nella mente della massa.

Arezzo. Altra città di origine etrusca. Gli etruschi sono stati sfortunati a esser seguiti dai romani, perché avrebbero meritato più considerazione di quella che hanno avuto.

Bisognerebbe sempre ricordare che dalla conquista di Veio, da parte di Furio Camillo (ma guarda un po’, non è solo il nome di una fermata della linea A della metropolitana di Roma), la civiltà etrusca ha profondamente influenzato quella romana per almeno due secoli. Eccola Arezzo!

Ad Arezzo c’è la famosa *Chimera*, che non è quella cantata da Gianni Morandi, ma è la statua bronzea raffigurante un mostro

con il corpo e la testa di leone, la coda di serpente e con una testa di capra sul dorso, me la ricordo perché rievoco l'immagine che c'era sul mio libro di scuola.

Il periodo storico che ricordo di Arezzo, è quello in cui era un presidio romano; mi è rimasto impresso quando lessi che dovette difendersi dai Galli Senoni che marciavano alla volta di Roma.

Io immaginavo una schiera di polli con due grosse mammelle, le famose truppe mammellate, che distruggevano tutto quel che trovavano sul loro cammino.

Solo più tardi venni a sapere che si trattava di una popolazione celtica proveniente da una città chiamata Sens.

L'ultima volta che sono stato ad Arezzo, fu a giugno di due o tre anni fa, andai a vedere *la Giostra del Saracino* nella splendida Piazza Grande. Ricordo che mi raccontarono che si tratta di un'antica sfida cavalleresca d'origine medioevale in cui si deve colpire un bersaglio che si trova sullo scudo del *Buratto*, un pupazzo girevole che rappresenta il Re delle Indie.

Ricordo che al Rettore del Quartiere vincitore fu consegnata la 'Lancia d'oro', che portò in trionfo fino al Duomo insieme a tutti gli abitanti del Quartiere vincitore e sfilando per le vie cantavano il Te Deum come forma di ringraziamento alla Madonna del Conforto di Arezzo.

Un'atmosfera magica; sembrava veramente di trovarsi nel Medioevo. D'altra parte la bellezza di Arezzo e la magia delle sue strade non sono una scoperta, infatti, molti film sono stati girati qui, come *La Vita è Bella* di Benigni o *Il Ciclone* di Pieraccioni.

In verità se penso ad Arezzo mi viene in mente anche il Chianti Rufina d.o.c.g. che accompagna il buon pecorino toscano d.o.p.

Purtroppo per la linea in Italia si mangia bene ovunque. È meglio che io pensi ad altro, perché il viaggio è lungo e già mi sta venendo fame.

Per cortesia, non iniziate a mangiare mentre leggete il libro, odio le pagine unte... va bene, i biscotti secchi sono ammessi, ma togliete le briciole prima di voltare pagina; è odioso sentir lo scricchiolio delle briciole sotto le proprie dita.